

# **Un mitteleuropeo d'oltreoceano**

## **Studi su Juan Octavio Prez**

a cura di  
Sergia Adamo  
Gianni Ferracuti

Archivio degli scrittori e della cultura regionale 8

**EUT**



La collana dell'«Archivio degli scrittori e della cultura regionale», diretta da Anna Storti, pubblica testi inediti e rari presenti nel vasto patrimonio documentario custodito nell'Archivio, che è parte del Sistema Museale dell'Università di Trieste (SmaTs) e attualmente è ospitato presso il Dipartimento di Studi Umanistici. L'«Archivio degli scrittori e della cultura regionale» raccoglie un vasto materiale documentario, concernente scrittori, artisti e uomini di cultura della Regione Friuli Venezia Giulia, pervenuto a seguito di lasciti e donazioni, che è stato catalogato ed è consultabile da parte degli studiosi. Consiste in autografi delle opere, appunti, diari, epistolari (relativi a Elio Bartolini, Francesco Burdin, Manlio Cecovini, Francesco de Grisogono, Fabio Doplicher, Enrico Elia, Antonio Fonda Savio, Ferruccio Fölkel, Gerti Frankl Tolazzi, Oliviero Honoré Bianchi, Geda Jacolutti, Lalla Kezich, Vito Levi, Marisa Madieri, Claudio Magris, Biagio Marin, Vladimiro Miletto, Elody Oblath, Bruno Pincherle, Scipio Slataper, Giani Stuparich, Giorgio Voghera), in alcuni Fondi bibliotecari (le biblioteche di Scipio Slataper, Dario de Tuoni, Antonio Fonda Savio, Bruno Maier, Claudio H. Martelli), e in un cospicuo numero di quadri e materiale iconografico di varia natura (compreso principalmente nel Fondo Antonio Fonda Savio, collezionista di dipinti, stampe, carte geografiche e documenti storici di varie epoche). La presente collana intende valorizzare questo materiale pubblicando scritti presenti nell'Archivio, con la supervisione e la cura di specialisti della materia.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste

impaginazione  
Clabot Gabriella

© Copyright 2020

EUT Edizioni Università di Trieste  
via Weiss 21, 34128 Trieste  
<http://eut.units.it>  
<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Proprietà letteraria riservata.  
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa  
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,  
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi

ISBN 978-88-5511-212-3 (print)  
ISBN 978-88-5511-213-0 (online)

# Un mitteleuropeo d'oltreoceano

Studi su Juan Octavio Prenz

a cura di  
Sergia Adamo  
e Gianni Ferracuti



# Sommario

- Sergia Adamo  
9 *Un mitteleuropeo d'oltreoceano:  
introduzione agli studi su Juan Octavio Prenz*
- Claudio Magris  
13 *Per Octavio, un anno dopo*
- Gordana Ćirjanić  
15 *Le rivelazioni quotidiane*
- Ana Cecilia Prenz Kopušar  
25 *Milanesas y empanadas, ovvero,  
ricordi transatlantici sulle traduzioni*
- Gordana Ćirjanić e Juan Octavio Prenz  
41 *Il console e la declamatrice*
- Elvio Guagnini  
57 *Sulla forza e sul potere di significato della parola*

- Blas Matamoro  
65 *Elogio del lenguaraz*
- Betina Lilián Prenz  
69 *Prenz, entre el sistema y la travesura lingüística*
- Daniel-Henri Pageaux  
85 *Omaggio e saluto temporaneo a Juan Octavio Prenz*
- Miran Košuta  
93 *Che le ali mettano radici e le radici volino*
- Gianni Ferracuti  
97 *Solo los árboles tienen raíces*
- Ottavio Di Grazia  
105 *Le nostre conversazioni:  
J. L. Borges e la scrittura di J. O. Prenz*
- Giuseppe Grilli  
121 *Scrivere per andare avanti:  
el camino se hace al andar*
- Paolo Quazzolo  
131 *Un ricordo*
- Marko Kravos  
135 *Per Juan Octavio Prenz*
- Sergia Adamo  
139 *«Il mondo è grande e ci sono spazi dove la vita è possibile»:  
la letteratura secondo Juan Octavio Prenz*
- Omar Lara  
151 *Juan Octavio en la Plaza Mayor*

APPENDICE

155 *Immagini conservate presso l'Archivio degli scrittori e della cultura regionale*

Гордана Ћирјанић, Хуан Октавио Пренс

159 *Конзул и рецитаторка*

Gordana Ćirjanić

177 *Las revelaciones cotidianas*

Blas Matamoro

187 *Elogio del lenguaraz*

Daniel-Henri Pageaux

191 *Homenaje y despedida provisional a Juan Octavio Prenz*

199 BIO-BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DI JUAN OCTAVIO PRENZ

205 NOTE SU AUTRICI E AUTORI





*Murale realizzato da Melina Slobodian di fronte alla casa natale di J. O. Prezn nell'Ensenada di Barragán, Calle Buenos Aires 9*

# Un mitteleuropeo d'oltreoceano: introduzione agli studi su Juan Octavio Prenz

SERGIA ADAMO

“Un mitteleuropeo d'oltreoceano”: potrebbe essere proprio questa, secondo una definizione coniata da Claudio Magris che dà il titolo a questo volume, la formula che raccoglie tutta la complessità, la densità e la leggerezza che costituiscono la cifra della figura e dell'opera di narratore, poeta, studioso, traduttore, intellettuale di Juan Octavio Prenz. Da parte sua, poi, Prenz stesso si era definito come “uno scrittore triestino che scrive in spagnolo”; e lo aveva fatto pubblicamente, a Trieste, il 16 ottobre 2019, meno di un mese prima del giorno in cui, purtroppo, ci avrebbe lasciato. In quella serata, in cui abbiamo avuto la fortuna di vederlo e ascoltarlo per l'ultima volta parlare di sé e del suo lavoro, non aveva solo preso forma un omaggio alla vitalità dello scrittore e della persona, alla presenza di un intelletto e di un'arte acuti, ironici, mai scontati. Era diventato chiaro che Prenz era un punto di riferimento, un originale connubio di creatività e sguardo critico, una figura disincanta e profonda allo stesso tempo che riusciva a tenere insieme tanti mondi, tanti generi di scrittura, tanti piani temporali.

Non è un caso che questo volume, nato da quell'incontro – e presentato al pubblico il 16 ottobre 2020, a un anno esatto di distanza –, raccolga prima di tutto tributi e omaggi di figure di primo piano della letteratura contemporanea: a partire da Claudio Magris che ricorda la “malinconica ironia” di Prenz, la sua convinzione di essere, come scrittore,

un'invenzione dello stesso Magris, ma anche il contributo di domande, di esplorazione di mondi, di aperture di possibilità che la sua arte ci ha dato; fino a Gordana Ćirjanić, sua allieva e coautrice, che racchiude nella formula del "realismo bizzarro" la sua capacità di sfruttare appieno la miniera personale che ogni grande scrittore ha a disposizione per scandagliare le questioni dell'identità, della lingua, dell'eccentricità degli spazi e delle traiettorie culturali.

Perché Prenz si rivela qui una volta di più il centro di una rete densissima dei rapporti intellettuali, umani, e artistici che spaziano dal Sud America all'Europa orientale e oltre e che annoverano davvero tutti i nomi chiave di una repubblica mondiale delle lettere priva di un centro, ma continuamente in movimento. Un'idea questa che era alla base del modo in cui Prenz guardava alla letteratura, in uno spazio fatto non solo di scrittura creativa, ma anche di una pratica saggistica (di cui viene dato ampio conto nel volume attraverso i contributi di comparatisti come Daniel Pageaux o di ispanisti, come Giuseppe Grilli, tra gli altri).

In questa cornice la lingua dunque diventa per forza una dimensione in cui non è possibile una e una sola identificazione, lo spazio dove il significato della parola intreccia il potere e mette al centro del proprio discorso il rapporto tra storia-memoria-poesia-vita, come spiega Elvio Guagnini. Ma anche lo spazio di un gioco irridente, di una "travesura" linguistica, parola intraducibile nella sua densità di accezioni, un po' marachella un po' burla, che Betina Prenz individua come termine chiave. Su questo concorda Blas Matamoros che definisce Prenz un "lenguaraz", un poliglotta ciarliero, un parolaio a suo agio in quella Trieste plurilingue e interculturale che sempre faticiamo ad afferrare davvero nella sua complessità. Evidentemente per Prenz quella parola tanto usata e forse tanto poco praticata che è interculturalità non era una conquista, ma un fatto ovvio, fondamentale, un punto di partenza (lo sottolinea nel volume Gianni Ferracuti, analizzando quello che unanimemente ormai considerato come uno dei suoi capolavori, *Solo gli alberi hanno radici*; ma anche Paolo Quazzolo, che ricorda il suo ruolo nella creazione di un progetto concreto quale quello del corso di Interculturalità all'Università di Trieste).

Tante, insomma, sono le chiavi che questo volume propone per dare conto di tutto quello che Prenz ha rappresentato e continua a rappresentare: Miran Košuta parla di "armonica paradossalità", Ottavio Di Grazia di "un'esperienza che prova a cogliere il balbettio del linguaggio e del mondo [...], scritta ai margini di un'attualità immediata", Giuseppe Grilli di "un uomo di libertà, al plurale, e perciò afferrato all'idea e

all'etica dell'ingenuità"; Marko Kravos di una condivisa "sorte di esiliato, da cui Octavio traeva quel suo credo da miscredente", ovvero che "solo gli alberi hanno le radici". Fino all'ipotesi critica per cui solo lo spazio contraddittorio e problematico di ciò che di volta in volta si definisce come *Weltliteratur* possa essere la dimensione su cui proiettare ogni lettura di Prenz, mettendo costantemente in relazione letteratura e mondo, come testimoniano nel volume alcune immagini fotografiche che danno l'idea di quanto Prenz fosse al centro di una rete di relazioni con i nomi più importanti della letteratura degli ultimi decenni. Ma come testimonia anche la scelta fatta di riprodurre nelle lingue di partenza alcuni dei saggi a lui qui dedicati.

Perché ancora più che le interpretazioni e le letture parla in questo volume proprio la letteratura, con un testo inedito in italiano, tradotto da Cecilia Prenz e originariamente scritto in spagnolo a quattro mani con Gordana Ćirjanić, e poi tradotto in serbo, la lingua nel quale viene qui riproposto. Si tratta di un testo chiave, un testo che interroga i limiti stessi della finzione e della scelta di una dimensione monolingua, monologica, evidentemente impraticabile per un autore come Prenz. Si accosta, inoltre, a questo testo la riproduzione di un piccolo prezioso manoscritto, conservato, come le altre foto qui riprodotte, presso l'Archivio degli scrittori e della cultura regionale dell'Università di Trieste: si tratta della prima stesura, datata 25 luglio 1978, di *Cuentas claras*, definita da Prenz stesso come la sua poesia "più bella". E a testimonianza di quanto ancora possiamo pensare attraverso Prenz, non si può che concordare con Cecilia Prenz, che nelle sue intense riflessioni trova nell'idea di ciclicità, di apertura, di possibilità di guardare avanti, la cifra stessa dello scrittore e dell'intellettuale. Sono le sue stesse parole: "Cuentas claras, siempre a un menos seguirá un más".

*Sergia Adamo e Gianni Ferracuti ringraziano Cecilia Prenz e Betina Prenz insieme con Elvira Maison, per le idee, il sostegno e l'impegno nella realizzazione di questo volume. Un ringraziamento ad Anna Storti ed Elvio Guagnini che hanno accolto questo volume nella collana dell'Archivio degli scrittori. Il volume viene pubblicato grazie al sostegno del Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Trieste.*